

STRATEGIE VALUTARIE

FOCUS DOLLARO	2
BEST FX OF THE WEEK	4
WORST FX OF THE WEEK	5
ANALISI TECNICA: GBPUSD	6
EMERGING CURRENCIES: USDMXN	8
EMERGING CURRENCIES: USDCNY	10
ANALISI TECNICA: USDJPY	11
EMERGING CURRENCIES: ETF ISHERES EMERGING LOCAL GOVT BOND	12
LABORATORIO	14
COMMITMENT OF TRADERS	16
APPUNTAMENTI	17

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari
P. IVA: 05590550728

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

Arriva Trump e il dollaro continua a volare

Dopo aver avvicinato il livello in grado di far scattare il segnale a giugno 2024, il tasso di variazione a 50 settimane dell'ETF di iShares che investe in titoli di stato americani con scadenza compresa tra 1 e 3 anni è di nuovo a ridosso della soglia critica del +10%.

Un indicatore che ci ha permesso di catturare negli ultimi 15 anni i bull market di un investimento a breve termine in dollari con relativa affidabilità (linee verdi e linee viola verticali).

Ma dopo l'occasione di ingresso del 2023-2024, arriva adesso il momento di comprendere quando sarà il momento per prendere profitto sul biglietto verde.

Manca poco, ma ancora non ci siamo.

Osservando infatti l'indicatore e il prezzo dell'ETF (che è total return quindi somma

variazione di prezzo e cedole incassate), quando la variazione a 50 settimane del fondo supera il 10% suona un primo campanello di allarme che quasi mai ha coinciso con un top. Anzi in molti casi il segnale era da interpretare nel senso opposto, incrementare ancora la posizione lunga di dollari. Non necessariamente per un'inversione di tendenza nel rapporto di cambio EurUsd, variabile comunque determinante nella formazione del prezzo di breve rispetto alla più lenta dinamica di generazione del rateo interessi. Considerata la stagionalità favorevole al biglietto verde nei primi due mesi dell'anno l'attendismo ci sembra ancora la scelta tattica migliore prima di cominciare a valutare una più intensa attività di hedging.

FIGURA 1

iShares ETF \$ Treasury Bond 1-3



Il momento di Trump è dunque arrivato. Il 20 gennaio il tycoon, per la seconda volta, si insedierà alla Casa Bianca e da lì in avanti tutte le congetture sul tema dazi cominceranno a trasformarsi in notizie vere.

L'ultimo rumor è stato smentito dallo stesso Trump che ha negato l'idea di dazi universali, ma mirati solo su certi prodotti; poi però la CNN ha paventato il ricorso all'emergenza nazionale per permettere al Presidente di attivare una serie di misure protezionistiche verso le importazioni dall'estero.

Il dollaro ha ripreso forza con i tassi decennali tornati a 4.7%. L'era del QE è definitivamente tramontata considerando che anche i Gilt inglesi rendono quasi il 5%.

Per il momento possiamo solo constatare come la stabilità politica americana è in contrasto, non solo con l'instabilità europea (Francia e Germania), ma anche con quella dei vicini di casa canadesi dopo le dimissioni del premier Trudeau. In Europa l'inflazione risale come da attese al 2.4% nella versione headline e 2.7% in quella core. Germania e Spagna accelerano, mentre Francia e Italia rimangono abbondantemente sotto al 2%. In risalita anche l'inflazione servizi al 4%.

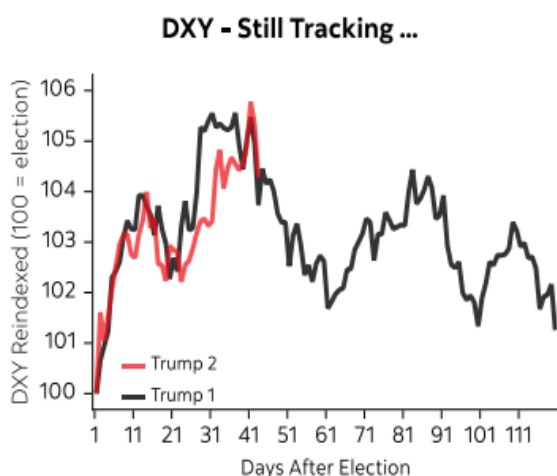
Il mercato swap per il momento mantiene le sue stime di taglio da 100 punti base nei prossimi 12 mesi considerando anche i dati macro molto deboli arrivati dalla Germania; gli ordini di fabbrica sono risultati in calo del 5.4%. Che differenza rispetto agli States dove i nuovi posti di lavoro hanno sorpreso anche gli analisti più ottimisti.

EurUsd prosegue nella sua marcia ormai sempre più probabile verso la parità anche se due modelli, uno di breve e uno di lungo sono in disaccordo.

Il primo di breve periodo è un modello che mostra il sentiero del Dollar Index nei giorni successivi la precedente elezione di Trump nel 2016. Dovesse proseguire la sovrapposizione dovremmo assistere ad un ribasso del biglietto verde fino alla fine di febbraio quando l'ultimo rigurgito risolleverebbe il dollaro prima di un top definitivo.

Il secondo modello è invece presentato da Bank of America e certificherebbe, secondo le stime della banca d'affari, un dollaro mai così forte negli ultimi 30 anni e con una sopravvalutazione che sfiora il 20%. Tempi interessanti ci aspettano per lavorare sul biglietto verde.

FIGURA 2
Euro vs Dollaro Usa



Source: Macrobond, Scotiabank FICC Strategy

Exhibit 3: USD REER misalignment from IMF model equilibrium
USD most overvalued in last 30 years except for 2022 based on the IMF model



Source: IMF, Bloomberg

BoFA GLOBAL RESEARCH

Best FX of the week



RUBLO RUSSO

Peggiora la scorsa ottava, migliore in questa. Il ribaltone sul rublo russo si lega a doppio filo alle insistenti voci che vorrebbero Trump e Putin vicini ad un incontro, sollevando ipotesi di ammorbidimento di alcune sanzioni in cambio della pace con l'Ucraina.

Da valutare l'impatto sul rublo che potrà avere in apertura di settimana l'annuncio a sorpresa dell'amministrazione Biden di nuove sanzioni imposte a Gazprom e centinaia di petroliere in giro per il mondo.

La rivalutazione del rublo di oltre il 7% dopo aver sfiorato quota 120 contro euro è una dimostrazione di come dalle parti di Mosca si stanno facendo i conti con tre anni di guerra e

le conseguenze su un'inflazione decisamente alta che sta erodendo non solo i risparmi dei russi, ma anche la crescita dell'economia.

La banca centrale di Mosca ha previsto un brusco declino nella crescita nel 2025 a +0.5% contro il 4% precedente. Livello che tornerà a essere contabilizzato secondo le stime solo a partire dal 2026. I tassi di interesse al 21% pesano, così come la decisione ucraina di bloccare il transito del gas russo.

Per EurRub attenzione a quota 102-103.

Abbattere questo supporto avrebbe implicazioni bearish per il cross molto importanti ovviamente favorevoli al rublo.

Worst FX of the week



RAND SUDAFRICANO

In assenza di particolari notizie provenienti dal Sud Africa il rand è risultata la peggior valuta della settimana con un ribasso del 1% contro euro.

Motivazioni squisitamente di natura tecnica hanno accompagnato la risalita di EurZar che, dopo il bottom di 18.5 di dicembre, prosegue nella sua marcia verso il target di quota 20. L'aver sollecitato i supporti di lungo periodo ha scatenato una reazione quasi obbligata di

fronte alla prospettiva di un'inversione di tendenza che avrebbe avuto impatti notevoli sulle valutazioni del rand.

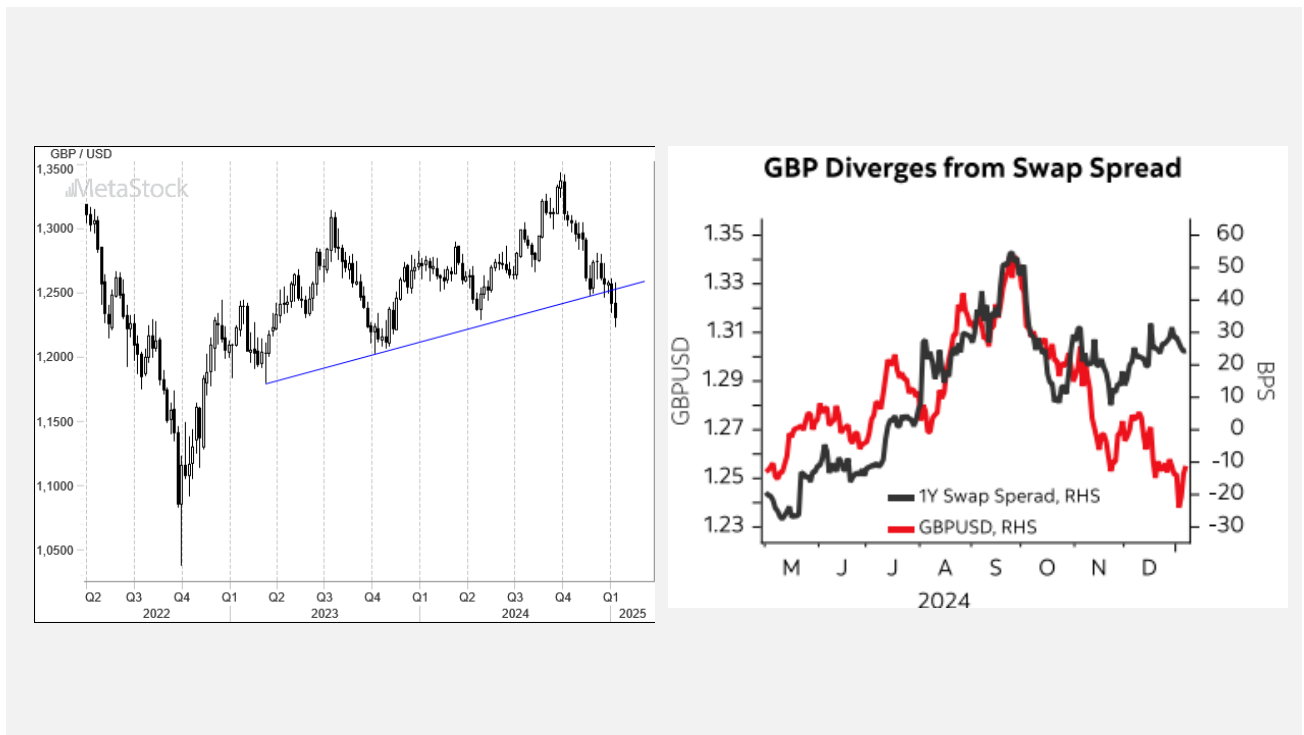
Il mercato si muove così nella parte alta dell'ampia figura a bandiera in formazione dal 2023 zavorrato dalla maggiore volatilità sui mercati finanziari e soprattutto da un restringimento nel vantaggio di tasso sui bond decennali americani.

Analisi tecnica

GBPUSD

FIGURA 3

Sterlina inglese vs Dollaro Usa



A quanto pare, ci risiamo con la sterlina. Nuovo Governo, nuova manovra di bilancio e stessa fredda accoglienza da parte dei mercati che ora intravedono un lungo periodo di stagnazione per la Gran Bretagna dopo i recenti annunci di aumento di tasse (soprattutto sul lavoro) e tagli alla spesa. Un'economia inglese che prosegue nel suo rallentamento anche a causa di un aumento nei rendimenti obbligazionari che denota percezione di rischio come conferma il parallelo tra tassi decennali inglesi e americani, in aperta divergenza con il Cable. Non siamo lontani da quel 5% che prezzava il Gilt nel lontano 2008. QE anche qui messo in cantiere.

I dati Pmi composite inglesi per il quarto mese consecutivo si sono contratti, ma emerge soprattutto una forte

preoccupazione delle imprese locali sul mantenimento degli organici attuali dopo che il Cancelliere dello Scacchiere ha deciso di aumentare la tassazione sul lavoro compromettendo i margini e quindi le future entrate fiscali in una specie di circolo vizioso.

Fattori che peseranno nella decisione di una Bank of England che finora ha sempre ostentato grande pazienza nell'abbassare il costo del denaro.

GbpUsd è andato così sotto pressione, con la settimana che si chiude sotto i supporti di 1.25. Nuovi minimi sono a questo punto da mettere in conto se la BOE lasciasse trapelare una certa fretta nel tagliare i tassi di interesse.

FIGURA 4

Dollaro Usa vs Franco svizzero



La pubblicazione del dato di inflazione svizzero rimette pressione ad un franco che potrebbe essere il testimonial della prima nazione che ritorna al tasso zero. A dicembre l'inflazione elvetica è salita nella versione headline solo dello 0.6%, quella core dello 0.7%. Dati tutti sotto le attese e che sembrano confermare la view dovish espressa dalla banca centrale nell'ultimo meeting di politica monetaria, quando a sorpresa i tassi sono stati tagliati di mezzo punto percentuale. Il contestuale rialzo dei rendimenti americani accompagnati da parole meno dovish da parte degli esponenti Fed hanno ampliato il differenziale tassi e così UsdChf è ritornato vicino a quel livello di resistenza di 0.92 che già in due occasioni ha arginato le velleità del biglietto verde. Non sfugge la potenziale figura di testa e spalla rialzista che prenderebbe forma

con la violazione della resistenza. Fascio di medie mobili e soprattutto RSI settimanale in ipercomprato sembrano alimentare qualche speranza di top primario in vista. Non dovesse essere così i carry trader di mezzo mondo cominceranno pesantemente a usare il franco svizzero come leva finanziaria.

Emerging currencies

USDMXN

FIGURA 5

EurBrl (linea nera scala invertita) vs Bloomberg Sugar (linea rossa)



Per il real brasiliano la situazione tecnica si fa sempre più preoccupante soprattutto se il prezzo dello zucchero dovesse sfondare definitivamente al ribasso. Il legame intermarket tra le due variabili finanziarie è molto stretto, come si può apprezzare dalla figura 7 in cui EurBrl è riportato su scala invertita, e soprattutto preciso nell'intercettare i massimi e i minimi primari di entrambe le variabili finanziarie.

EurBrl, dopo un'escursione sopra la resistenza di 6.42 sta cercando di reagire, ma ovviamente la tendenza rimane saldamente ribassista per la divisa brasiliana considerando anche che il

mercato sta incorporando diversi aumenti nei tassi già a partire dalla prossima riunione del 29 gennaio dove sono prezzati 125 punti base di rialzo che porterebbero il costo del denaro al 13.5%. Tra i dati macro della settimana da segnalare la produzione industriale, scesa per il secondo mese consecutivo, e le vendite al dettaglio scese sempre a livello mensile dello 0.4%. Il rialzo dei tassi sta producendo i suoi effetti negativi sul ciclo economico.

FIGURA 6

Dollaro Usa vs Peso messicano



Il golden cross che ci ha riservato il cambio UsdMxn, ovvero il taglio dal basso verso l'alto della media mobile più veloce rispetto a quella più lenta a partire da giugno 2024, continua a trovare nel sostegno dinamico a 50 giorni un eccellente trampolino di lancio ogni volta che viene sollecitato.

UsdMxn ha preso nuovo slancio verso l'alto ed è sempre più vicino a quella quota 21 che rappresenta esattamente il 50% di ritracciamento del ribasso tra il 2020 e il 2024.

L'inflazione messicana ha intanto toccato il livello più basso dall'inizio del 2021. Il 4.21% sul dato headline è ancora sopra al 2-4% target di Banxico, mentre il dato core si conferma al 3.65%.

Numeri che dovrebbero confermare un nuovo taglio dei tassi che il mercato stima

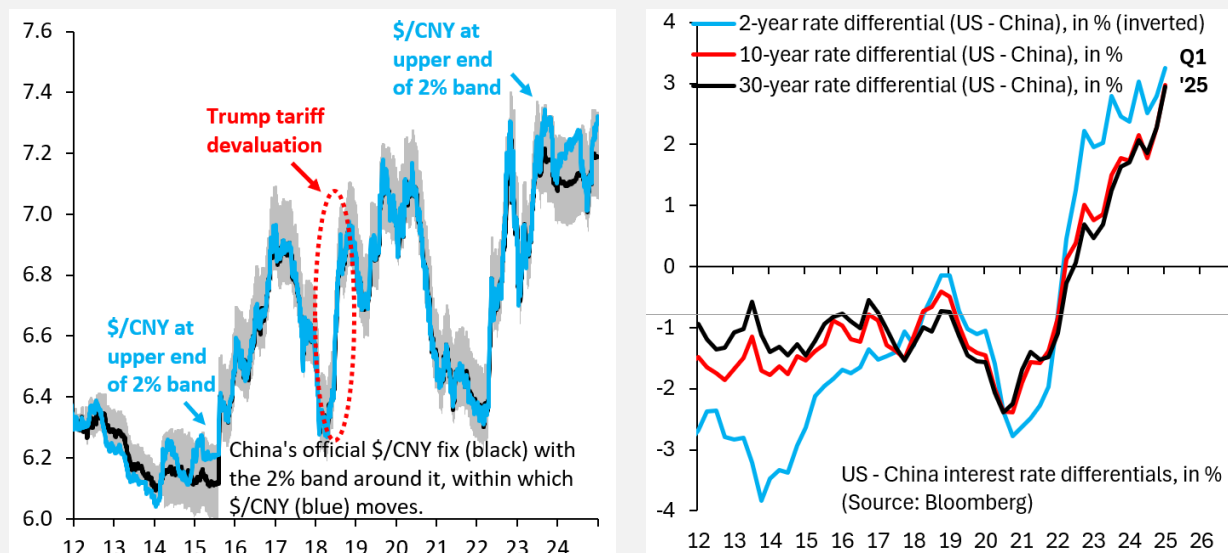
in 100-125 punti base nei prossimi 12 mesi. Notizia che ovviamente riduce l'appel della carta messicana in questo momento e sulla quale non ci dispiacerebbe rivedere una quota 22 contro dollaro per rivalutare un ingresso a minor rischio.

Emerging currencies

USDCNY

FIGURA 7

Dollaro Usa vs Yuan cinese



Lo stimato analista valutario Robin Brooks ha dato ampia copertura alla Cina nei primi giorni dell'anno. Ci permettiamo di portare all'attenzione dei nostri abbonati un paio dei suoi grafici.

Il primo conferma la costante pressione che il cambio UsdCny sta avendo sulla parete superiore del range (2%) rispetto al cambio ufficiale fissato dalla banca centrale.

Il pattern sembra molto simile quanto a insistenza a quello che precedette la svalutazione dello yuan del 2015. Se sommiamo a questo i possibili dazi di Trump, per la valuta cinese i tempi potrebbero farsi complessi.

Altro grafico interessante quello che riguarda il differenziale tassi che potrebbe gettare ulteriore benzina sul fuoco del cambio se Trump decidesse di agire fin da subito contro Pechino.

I rendimenti dei bond americani oggi sono ai massimi da 15 anni rispetto a quelli cinesi

toccano i massimi storici sopra i 300 punti base.

Abbassare i rendimenti per combattere la deflazione provocherebbe un peggioramento nelle valutazioni dello yuan, ma soprattutto una fuga di capitali che imporrebbe misure drastiche da parte dei cinesi.

La banca centrale ostinatamente continua a tenere fisso il cambio a 7.20 ma la capitolazione non è da escludere nel breve soprattutto dopo la pubblicazione dei dati di...deflazione. A dicembre i prezzi al consumo sono rimasti flat (0.1% su base annua) mentre i prezzi alla produzione continuano nella loro caduta (-2.3%). Una flebile speranza arriva dal tasso di inflazione core (+0.4%) ma il tema rimane sul campo così come i tassi reali appaiono poco sostenibili. E la valuta rappresenterebbe quindi l'ideale valvola di sfogo.

Analisi tecnica

USDJPY

FIGURA 8

Dollaro Usa vs Yen giapponese



Situazione decisamente fluida su UsdJpy, che in perfetta sintonia con tassi americani a 10 anni e spread Usa-Giappone, prosegue nella sua marcia rialzista ed è ormai ad un passo da quella che da più parti è considerata la soglia del dolore per la Bank of Japan, ovvero quota 160.

Potrebbe non essere però necessario un intervento sul mercato valutario per tamponare il calo dello yen se la BOJ cominciasse a valutare seriamente l'aumento dei tassi di interesse come mossa più probabile da attuare a gennaio dopo il rilascio dei dati sulla variazione dei salari giapponesi di novembre.

Il balzo nel costo del lavoro al 3% è infatti andato ben oltre sia le attese di +2.7% che del dato di novembre 2.2%.

Vero è che in termini reali siamo ancora di fronte ad un -0.3% su base annua, ma la dinamica appare chiara e senza mostrare segnali di rallentamento.

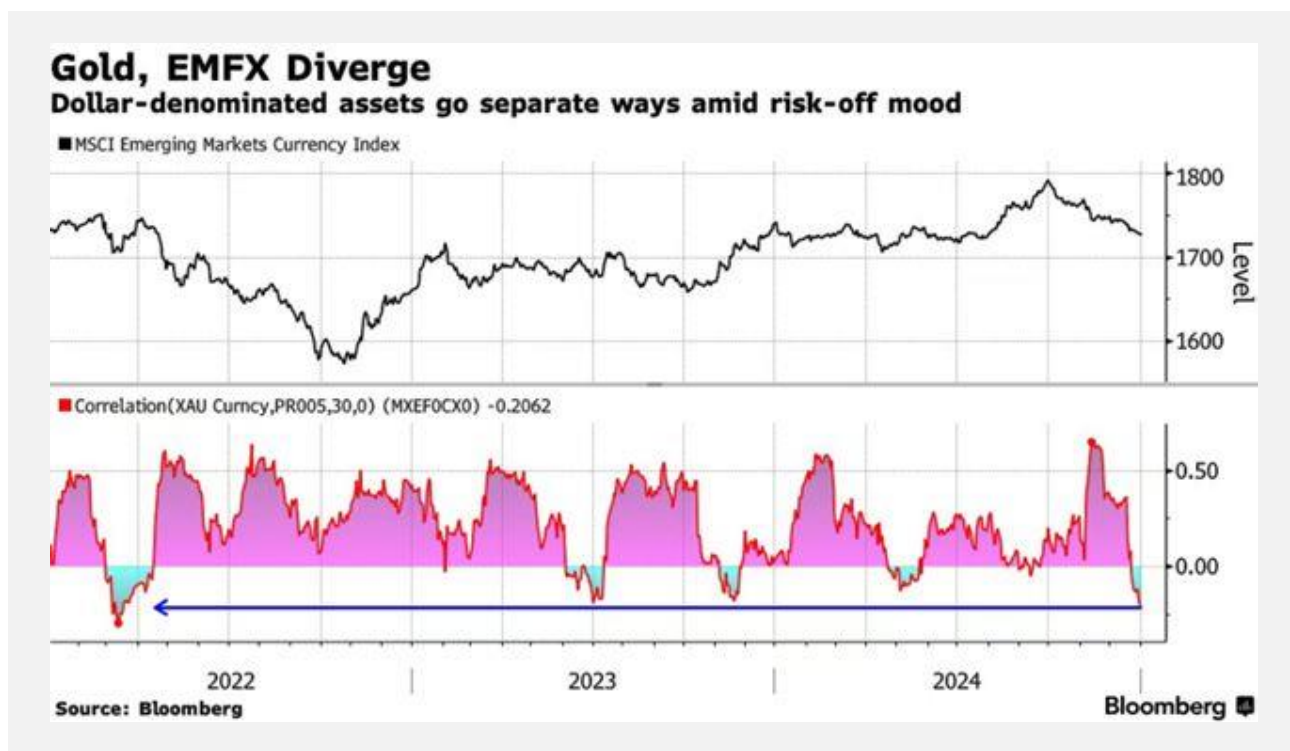
Considerando che a Tokyo l'inflazione è salita del 3%, l'evento del mese potrebbe quindi essere un ritocco dei tassi già a fine gennaio invece che a marzo, ridando vigore ad uno yen che non ha mai neanche avvicinato quell'ipotetica neck line di una figura di testa e spalla ribassista che sancirebbe la fine del rafforzamento del dollaro, oltre che del dilatarsi di un differenziale tassi ormai prossimi ai 360 punti base. Per la gioia dei carry trader di mezzo mondo.

Emerging currencies

ETF iShares Emerging Local Govt Bond

FIGURA 9

Divergenza tra valute emergenti e oro



Oro e valute emergenti sono due asset che tipicamente si muovono in sintonia rispetto al dollaro americano. Quando il biglietto verde è forte, local currency e oro subiscono e viceversa.

In realtà ogni tanto la correlazione mensile positiva tra queste due asset class di portafoglio subisce una deviazione, come ora. È la quinta volta che succede negli ultimi tre anni.

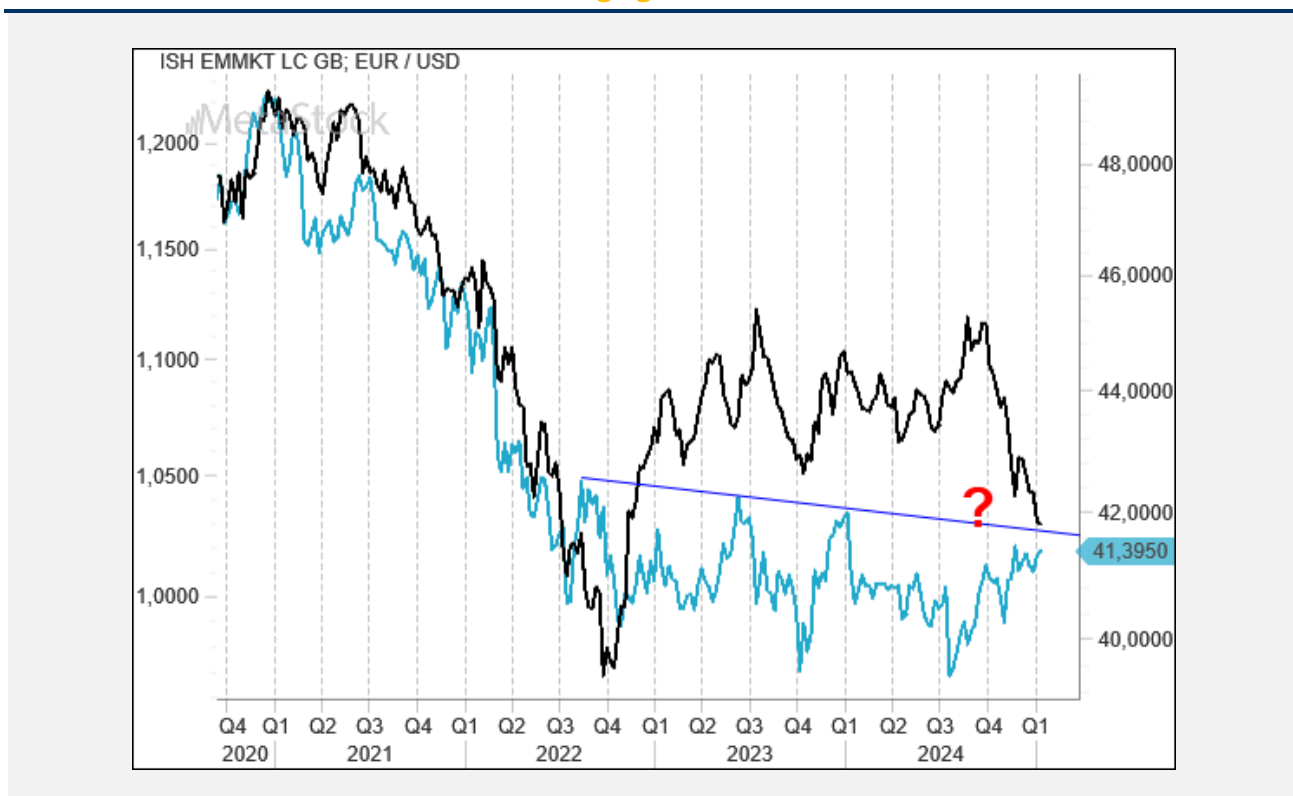
Il mercato valutario emergente contro dollaro è entrato nel 2024 proseguendo quella correzione cominciata dopo l'elezione di Trump. Il timore dei dazi si fa sentire. Non è esattamente andata allo stesso modo contro euro, ma lo vedremo tra poco.

Anche l'oro ha trovato il suo massimo storico prima dell'elezione del tycoon, ma da allora è entrato in una fase laterale non inclinata verso il basso come le local currency.

E se Goldman Sachs prevede un oro a 3000 dollari (i contrarian sono avvisati), delle valute emergenti in pochi ne parlano continuando a vederle come un'asset class che non porterà grandi benefici all'investitore come accaduto nell'ultimo lustro. Ma sarà veramente così?

FIGURA 10

ETF iShares Emerging Local Govt Bond (linea blu) vs EurUsd (linea nera)



La divergenza tra EurUsd e investimenti in bond emessi in valute emergenti si sta facendo stridente, rendendo ancora più intrigante la debole correlazione delle valute del mondo non sviluppato con l'oro come visto sopra.

Mentre EurUsd è in caduta libera da fine settembre, un investimento in bond statali emergenti in valute locali si sta muovendo (anche grazie al deprezzamento dell'euro) in controtendenza.

Abbiamo già fatto un'analisi storica della strategia di carry trade a metà della scorsa settimana su Forex Portfolio e, proprio in quella sede, avevamo individuato un primo germoglio di

inversione di tendenza su un altro ETF che investe sulle local currency, questa volta di SPDR.

Due indici sottostanti differenti, ma anche iShares sta puntando verso quella neckline che se violata aprirebbe uno scenario completamente nuovo per le local currency, a quel punto segnalando un eccesso di forza di dollaro che potrebbe risultare insostenibile nel corso del 2025.

ETF che seguiremo quindi molto da vicino visto che i rendimenti a scadenza impliciti sono compresi tra il 7% e l'8% e un segnale tecnico di inversione sul prezzo sarebbe alquanto apprezzabile in ottica 2025.

LABORATORIO

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,8860	-1,11	-0,3	0,906	0,909	0,898	0,908	8	1,6	1,2	-3,1	-1,1	AUD/CAD
AUD/CHF	0,5631	-0,21	-0,3	0,576	0,617	0,563	0,573	44	2,6	1,9	-3,4	-1,2	AUD/CHF
AUD/JPY	96,90	-0,82	0,0	98,99	93,018	97,159	99,43	36	2,4	2,4	-3,5	0,0	AUD/JPY
AUD/NZD	1,1058	-0,03	1,8	1,096	1,084	1,096	1,108	60	1,4	1,2	0,7	3,3	AUD/NZD
AUD/USD	0,6145	-1,08	-1,9	0,653	0,679	0,631	0,643	5	2,7	2,1	-7,4	-8,1	AUD/USD
EUR/AUD	1,6654	0,43	0,6	1,641	1,610	1,635	1,662	62	1,8	1,8	2,0	1,7	EUR/AUD
EUR/BRL	6,2543	-1,82	2,1	6,041	5,623	6,194	6,417	46	2,6	3,7	3,9	17,7	EUR/BRL
EUR/CAD	1,4770	-0,83	0,4	1,487	1,464	1,479	1,501	38	1,6	1,6	-1,0	0,6	EUR/CAD
EUR/CHF	0,9386	0,25	0,3	0,946	0,991	0,931	0,942	57	1,3	1,1	-1,4	0,6	EUR/CHF
EUR/CNY	7,512	-0,45	-1,4	7,72	7,637	7,562	7,684	19	1,6	1,6	-3,7	-4,3	EUR/CNY
EUR/CZK	25,06	-0,25	0,9	25,07	24,94	25,091	25,248	40	1,0	0,7	-0,1	1,7	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8388	1,08	-1,9	0,841	0,856	0,827	0,836	64	1,5	1,1	-0,3	-2,3	EUR/GBP
EUR/HUF	413,09	-0,56	3,2	400,58	381,50	407,20	413,42	58	1,5	1,6	4,1	9,1	EUR/HUF
EUR/IDR	16674,1	0,12	-0,7	16990	16608	16746	16891	40	1,2	1,0	-2,5	-2,2	EUR/IDR
EUR/INR	88,267	-0,15	-1,1	90,21	87,61	88,54	90,00	31	1,6	1,8	-3,0	-2,7	EUR/INR
EUR/JPY	161,54	-0,35	0,3	162,50	149,95	160,43	163,92	49	1,8	2,2	-1,4	1,8	EUR/JPY
EUR/MXN	21,219	-0,06	1,5	20,58	20,55	21,04	21,54	50	2,5	2,5	5,5	15,1	EUR/MXN
EUR/NOK	11,749	0,35	1,6	11,69	11,06	11,66	11,84	50	1,7	1,6	-0,1	4,3	EUR/NOK
EUR/NZD	1,8434	0,46	2,1	1,800	1,747	1,808	1,833	69	1,7	1,5	2,8	5,0	EUR/NZD
EUR/PLN	4,2603	-0,12	-0,8	4,303	4,431	4,261	4,302	33	1,5	1,1	-0,4	-2,1	EUR/PLN
EUR/RUB	104,2281	-8,49	0,8	103,052	90,766	104,243	112,581	49	3,9	7,6	2,7	8,2	EUR/RUB
EUR/SEK	11,479	0,30	0,8	11,456	11,083	11,423	11,549	40	1,4	1,1	-0,3	2,2	EUR/SEK
EUR/TRY	36,2486	-0,49	0,5	35,765	25,325	36,138	36,974	26	1,4	2,5	0,0	10,1	EUR/TRY
EUR/USD	1,0244	-0,62	-2,2	1,072	1,092	1,041	1,060	12	1,8	1,9	-5,5	-6,4	EUR/USD
EUR/ZAR	19,560	1,27	-0,8	19,49	18,906	18,967	19,442	68	2,6	2,6	0,5	-4,0	EUR/ZAR
GBP/JPY	192,53	-1,41	0,8	193,19	175,32	192,78	197,37	45	1,9	2,3	-1,2	4,2	GBP/JPY
GBP/USD	1,2204	-1,74	-1,4	1,275	1,275	1,251	1,275	13	2,0	1,9	-5,3	-4,3	GBP/USD
JPY/NZD	1,14	0,80	0,7	1,11	1,175	1,110	1,135	69	2,8	2,1	4,4	3,3	JPY/NZD
USD/BRL	6,1053	-1,21	2,7	5,640	5,160	5,915	6,087	66	2,3	3,1	10,0	25,8	USD/BRL
USD/CAD	1,4422	-0,17	3,0	1,388	1,342	1,411	1,427	86	1,3	1,2	4,8	7,6	USD/CAD
USD/CHF	0,9164	0,90	2,0	0,883	0,908	0,884	0,899	88	1,8	1,7	4,4	7,5	USD/CHF
USD/CNY	7,3326	0,17	0,8	7,20	7,003	7,242	7,274	98	0,6	0,5	1,9	2,3	USD/CNY
USD/ILS	3,676	0,91	-0,4	3,694	3,592	3,621	3,702	56	1,9	2,1	0,4	-1,3	USD/ILS
USD/INR	86,165	0,47	5,6	84,14	80,401	84,790	85,207	99	0,8	0,4	2,7	4,0	USD/INR
USD/JPY	157,69	0,27	1,4	151,64	137,88	152,83	155,96	76	1,6	2,2	4,3	8,8	USD/JPY
USD/MXN	20,703	0,41	2,2	19,22	18,84	20,02	20,54	78	2,4	2,7	11,5	22,8	USD/MXN
USD/NOK	11,461	0,93	2,8	10,90	10,154	11,059	11,297	92	2,2	2,2	5,7	11,5	USD/NOK
USD/RUB	101,746	-7,92	1,4	96,23	83,294	99,271	107,151	55	3,6	7,8	8,7	15,7	USD/RUB
USD/SEK	11,206	0,93	1,9	10,69	10,184	10,833	11,058	82	2,0	2,1	5,5	9,2	USD/SEK
USD/TRY	35,3852	0,13	0,9	33,371	23,437	34,546	35,030	87	1,1	1,4	5,8	17,7	USD/TRY
USD/ZAR	19,095	1,91	0,5	18,18	17,369	18,02	18,54	88	2,6	2,9	6,4	2,6	USD/ZAR

LEGENDA

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

COMMITMENTS OF TRADERS

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	19170	16872	55529	88265	87208	152671	32929	9370	25145	31931	23922	33073
Short	201225	38672	40915	66618	81247	218566	94460	51877	19504	52868	22500	32902
Netto	-182055	-21800	14614	21647	5961	-65895	-61531	-42507	5641	-20937	1422	171
Tot contratti	220395	55544	96444	154883	168455	371237	127389	61247	44649	84799	46422	65975
% Long su tot	9%	30%	58%	57%	52%	41%	26%	15%	56%	38%	52%	50%
% Short su tot	91%	70%	42%	43%	48%	59%	74%	85%	44%	62%	48%	50%
Percentile 13w	0%	67%	42%	17%	50%	8%	0%	0%	100%	17%	0%	100%
Percentile 52w	2%	49%	12%	20%	76%	2%	29%	0%	75%	39%	28%	90%

Commercial	bullish	flat	flat	flat	bearish	bullish	flat	bullish	flat	flat	flat	bearish
Long	430972	61407	63901	71728	57107	340837	111276	68108	10353	43312	4240	1720
Short	235515	21028	76233	87986	60208	292748	40177	21785	17702	20992	6888	2203
Netto	195457	40379	-12332	-16258	-3101	48089	71099	46323	-7349	22320	-2648	-483
Tot contratti	666487	82435	140134	159714	117315	633585	151453	89893	28055	64304	11128	3923
% Long su tot	65%	74%	46%	45%	49%	54%	73%	76%	37%	67%	38%	44%
% Short su tot	35%	26%	54%	55%	51%	46%	27%	24%	63%	33%	62%	56%

IL COT FX RAPPRESENTA IL PERCENTILE DELLA DIFFERENZA TRA LE POSIZIONI NETTE (LONG-SHORT) DETENUTE DAGLI SPECULATORI E QUELLE DETENUTE DAI COMMERCIALS, PERCENTILE MISURATO IN UN DETERMINATO NUMERO DI SETTIMANE (52 PER ANALISI DI MEDIO PERIODO E 13 PER QUELLE DI BREVE PERIODO) SULLA BASE DEI DATI SETTIMANALI FORNITI DAL COMMITMENTS OF TRADERS (COT) REPORTS.

UNA LETTURA DELL'INDICE INFERIORE A 5 SUGGERISCE CHE UN BOTTOM È IN VIA DI FORMAZIONE SULLA VALUTA DI RIFERIMENTO E QUINDI UNA FASE POTENZIALE DI MERCATO "ESTREMA"; VICEVERSA UNA LETTURA SUPERIORE A 95 SUGGERISCE CHE UN TOP È IN VIA DI FORMAZIONE SULLA VALUTA DI RIFERIMENTO.

AD ESEMPIO, UNA LETTURA DI 100 SULL'EUR SUGGERISCE CHE IL RAPPORTO EURUSD È PROSSIMO AD UN TOP. SE INVECE LO YEN VANTA UNA LETTURA DI 0 ALLORA È MOLTO PROBABILE CHE LA VALUTA GIAPPONESE È PROSSIMA AD UN BOTTOM (TOP DI USDJPY).

UN COT FX IN SALITA È BULLISH FINO A QUANDO NON SUPERA 95 (BEARISH FINO A QUANDO NON SCENDE SOTTO 5) E PUÒ COMUNQUE PERMANERE SU LIVELLI "ESTREMI" PER DIVERSE SETTIMANE PRIMA DI ASSISTERE A VIOLENTE INVERSIONI DI MERCATO.

LETTURE ESTREME SIA SUL COT FX A 13 SETTIMANE CHE SUL COT FX A 52 SETTIMANE CREANO LE PREMESSE PER VIOLENTI MOVIMENTI DI INVERSIONE ANCHE NEL MEDIO PERIODO.

Il Cot Report prenatalizio non risparmia sorprese e vale la pena commentarlo perchè potrebbe disegnare il sentiero di questo ultimo scampolo di 2024.

Cominciamo dalle valute principali. Se il dollaro americano comincia a mostrare qualche segnale di eccesso ancora non sufficiente per chiamare l'inversione di tendenza, l'euro sembra abbozzare qualche indicazione di sentiment negativo che potrebbe chiamare il rimbalzo.

Situazione ancora più "eccessiva" e favorevole ad una ripresa su due commodity currencies come dollaro canadese e neozelandese dove gli speculatori vantano posizioni short oltre l'80% del totale delle posizioni aperte.

Ma la vera novità di questo Cot Forex è il Bitcoin. Che dopo tanti mesi accende le doppie luci che significano surriscaldamento da sentiment sul mercato più speculativo dei non commercials. Ne ripareremo nel Bit Report di fine anno.

IL COT FX NON RISULTA AGGIORNATO PER INDISPONIBILITÀ DEI DATI AL MOMENTO DELLA REDAZIONE

APPUNTAMENTI MACRO DELLA SETTIMANA

Evento	Importanza	Data	Time	Previsto	Precedente	Paese
Treasury Budget - level	2	13/01/2025	20:00		\$-366.8B	US
Industrial Production (IP) - y/y	2	14/01/2025	10:00		-3.6%	IT
Industrial Production (IP) - m/m	2	14/01/2025	10:00		0.0%	IT
PPI-Final Demand - Ex-Food & Energy - m/m	3	14/01/2025	14:30	3.4%	3.4%	US
PPI-Final Demand - Ex-Food & Energy - y/y	3	14/01/2025	14:30	0.2%	0.2%	US
PPI-Final Demand - PPI-FD - m/m	3	14/01/2025	14:30	0.3%	0.4%	US
PPI-Final Demand - PPI-FD - y/y	3	14/01/2025	14:30	3.3%	3.0%	US
Industrial Production (IP) - y/y	3	15/01/2025	11:00	-1.6%	-1.2%	EU
Industrial Production (IP) - m/m	3	15/01/2025	11:00	0.5%	0.0%	EU
Core CPI -m/m	3	15/01/2025	14:30	0.2%	0.3%	US
Empire State General Business Conditions - level	2	15/01/2025	14:30	1.0	0.2	US
Core CPI - y/y	3	15/01/2025	14:30	3.3%	3.3%	US
Consumer Price Index (CPI) - m/m	3	15/01/2025	14:30	0.3%	0.3%	US
Consumer Price Index (CPI) -y/y	3	15/01/2025	14:30	2.9%	2.7%	US
EIA Gasoline Inventories	3	15/01/2025	16:30		6.3M barrels	US
EIA Distillate Inventory	3	15/01/2025	16:30		6.1M barrels	US
EIA Crude Oil Inventories - w/w	3	15/01/2025	16:30		-1.0M barrels	US
Beige Book	2	15/01/2025	20:00			US
Pending Homes Sales	3	16/01/2025	08:00			DE
Consumer Price Index (CPI) - m/m	3	16/01/2025	08:00	0.4%	0.4%	DE
Consumer Price Index (CPI) - y/y	3	16/01/2025	08:00	2.6%	2.6%	DE
Consumer Price Index (CPI) - m/m	3	16/01/2025	10:00		0.1%	IT
Consumer Price Index (CPI) - y/y	3	16/01/2025	10:00		1.3%	IT
Jobless New Claims - level	3	16/01/2025	14:30	214K	201K	US
Retail Sales - m/m	3	16/01/2025	14:30	0.5%	0.7%	US
Export Prices - y/y	2	16/01/2025	14:30		0.8%	US
Retail Sales - Ex-Vehicles & Gas - m/m	3	16/01/2025	14:30	0.4%	0.2%	US
Import Prices - y/y	2	16/01/2025	14:30		1.3%	US
Import Prices - m/m	2	16/01/2025	14:30	-0.1%	0.1%	US
Initial Claims - Level	3	16/01/2025	14:30		213K	US
Export Prices - m/m	2	16/01/2025	14:30	0.1%	0%	US
Initial Jobless Claims - change	3	16/01/2025	14:30		-10K	US
Retail Sales less Autos - m/m	3	16/01/2025	14:30	0.4%	0.2%	US
Philadelphia Fed General Business Conditions - level	2	16/01/2025	14:30	-8.0	-16.4	US
Business Inventories - m/m	2	16/01/2025	16:00	0.1%	0.1%	US
Housing Market Index - level	2	16/01/2025	16:00	46.0	46	US
EIA Natural Gas Report - w/w	2	16/01/2025	16:30		-40bcf	US
Federal Reserve Bank Total Assets - w/w	2	16/01/2025	22:30		\$1.063B	US
Federal Reserve Bank Credit - w/w	2	16/01/2025	22:30		\$-12.243B	US
Fed Balance Sheet - Level	2	16/01/2025	22:30		\$6.854T	US
HICP - m/m	2	17/01/2025	11:00		-0.3%	EU
HICP - Narrow Core - m/m	2	17/01/2025	11:00		-0.6%	EU
HICP - y/y	2	17/01/2025	11:00	2.4%	2.2%	EU
HICP - Narrow Core - y/y	2	17/01/2025	11:00	2.8%	2.7%	EU
Permits - level saar	3	17/01/2025	14:30	1.458M	1.505M	US
Housing Starts - level saar	3	17/01/2025	14:30	1.320M	1.289M	US
Manufacturing Output - m/m	3	17/01/2025	15:15	0.4%	0.2%	US
Industrial Production - m/m	3	17/01/2025	15:15	0.3%	-0.1%	US
Capacity Utilization Rate	3	17/01/2025	15:15	77.0%	76.8%	US
Foreign Demand for Long-Term U.S. Securities - level	2	17/01/2025	22:00		\$152.3B	US

IMPRESSUM

STRATEGIE VALUTARIE È REDATTO DALLA REDAZIONE FOREX DI AGE ITALIA SRL TUTTE LE SETTIMANE ED È DISTRIBUITO TRAMITE INTERNET.

PER OGNI INFORMAZIONE RELATIVA AI COSTI E ALLE MODALITÀ DI ABBONAMENTO, INVIARE UNA E-MAIL A INFO@AGEITALIA.NET O CONTATTARE LA REDAZIONE ALLO 080/5042657 (FAX: 080/33931172).

SONO RISERVATI TUTTI I DIRITTI DI RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE. L'AUTORE SI RISERVA IL DIRITTO DI PERSEGUIRE I VIOLATORI IN TUTTE LE SEDI, COMPRESA QUELLA PENALE.

OPERARE IN BORSA PRESENTA DEI RISCHI CHE POSSONO COMPORTARE LA PERDITA DEL CAPITALE INVESTITO. IL PRESENTE RAPPORTO HA LO SCOPO DI FORNIRE INFORMAZIONI UTILI PER PRENDERE CONSAPEVOLI DECISIONI DI INVESTIMENTO, E NON DEVE ESSERE CONSIDERATO COME PROPOSTA O SOLLECITAZIONE PER L'ACQUISTO O VENDITA DI TITOLI.

LE INFORMAZIONI CONTENUTE PROVENGONO DA PROPRIE VALUTAZIONI EFFETTUATE SULLA BASE DI DATI PUBBLICAMENTE DISPONIBILI O DA FONTI GIUDICATE COMUNQUE ATTENDIBILI, DI CUI TUTTAVIA NON SI PUÒ GARANTIRE L'ESATTEZZA.

NESSUNA RESPONSABILITÀ PUÒ ESSERE IMPUTATA AD AGE ITALIA PER OPERAZIONI BASATE SUL SUO RAPPORTO, CHE SI RIVELINO SUCCESSIVAMENTE ERRATE. AGE ITALIA PUÒ AVERE DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE UNA POSIZIONE SUI TITOLI OGGETTO DI ANALISI: IN TAL CASO DI CITA ESPLICITAMENTE IL CONFLITTO DI INTERESSI.

